



«Affari con la Camorra» Indagato ai domiciliari ora in smart working

Il giudice concede il lavoro agile al consulente di Novoli
Riflettori sulle motivazioni del Riesame per l'ex assessore Guido

Roberta GRASSI

Ha ottenuto dal gip l'autorizzazione a lavorare agli arresti domiciliari, ma in smart working, Giuseppe D'Elia, uno dei due salentini coinvolti nell'operazione della Dda di Napoli su presunti tentativi di espansione della camorra in Puglia. D'Elia, difeso dall'avvocato Gabriele Valentini, aveva formulato ricorso al Riesame ottenendo l'esclusione, dal numero delle accuse, dell'aggravante di aver favorito un'associazione mafiosa.

Sono state intanto depositate ieri mattina le motivazioni del rigetto, sempre da parte del Riesame, della richiesta di revoca della misura formulata per l'ex assessore all'Ambiente e consigliere comunale Andrea Guido che pure, è ai domiciliari. A lui, che risponde di corruzione, è stata confermata l'aggravante della finalità mafiosa. Da ieri, quindi, decorrono i termini perché la difesa possa presentare ricorso per Cassazione. Lo faranno, gli avvocati Ivan Feola e Andrea Sambati.

Guido è sottoposto a custodia cautelare dallo scorso



Il tribunale di Napoli. In alto l'ex assessore Andrea Guido, ai domiciliari

aprile. Ha invece ottenuto la libertà, Pasquale Finocchio, ex vicepresidente del consiglio comunale di Bari, per cui l'ordinanza che ne aveva disposto l'arresto è stata annullata.

Stanno intanto giungendo a conclusione le indagini difensive nell'interesse di Guido, per tornare a chiedere, nel merito, la scarcerazione al giudice per le indagini preliminari di Napoli.

D'Elia, di Novoli, è accusato di essere stato l'intermediario tra i presunti emissari del clan Moccia di Afragola, su

cui si sono concentrate le indagini, e i politici locali per agevolare, attraverso la società Soloil, il tentativo di espansione della Camorra in Puglia. E gli interessi nell'ambito dei piccoli appalti comunali per la raccolta degli oli esausti. È dipendente di un'azienda privata.

Guido è accusato di concorso in corruzione aggravata dalla finalità mafiosa. Gli viene contestato di aver intascato denaro per 2.500 euro, in cambio della promessa di favori per la Soloil. Durante l'in-

terrogatorio di garanzia aveva specificato di non aver mai percepito un solo cent, versione confermata anche dall'altro salentino arrestato.

Le difese, in sede di Riesame, avevano anche rilevato l'inesistenza di intercettazioni che riguardassero direttamente l'ex assessore all'Ambiente e avevano anche sottolineato che nel filmato dei carabinieri del Ros, che avevano registrato un incontro fra Guido e i rappresentanti della Soloil, non emergeva nessun passaggio di contanti, denaro di cui altre persone parlano nelle conversazioni captate. Finocchio è accusato invece di traffico di influenze illecite. Al centro delle indagini come si diceva l'espansione in Puglia, nel 2017, del braccio economico del clan, ossia l'azienda dell'imprenditore Francesco Di Sarno, ritenuto uomo di fiducia di Antonio Moccia. I tre pugliesi furono arrestati il 20 aprile scorso insieme a un'altra cinquantina di persone, nell'ambito di un procedimento della Dda di Napoli riguardante proprio il clan di Afragola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In aeroporto

In volo da Mykonos con documenti falsi Un 34enne leccese arrestato a Napoli

Un 31enne dello Yemen e un 34enne di Lecce sono stati arrestati con le accuse di immigrazione clandestina, possesso di documenti falsi e ricettazione a seguito di controlli dei funzionari dell'Ufficio Adm (Agenzia dogane e monopoli) di Napoli e degli uomini del comando provinciale della guardia di finanza nella sala arrivi dell'aeroporto internazionale di Capodichino, a Napoli.

I due passeggeri, provenienti da Mikonos, in Grecia, sono stati trovati in possesso di cinque documenti d'identità: due erano utilizzati come

documenti personali, mentre gli altri, rinvenuti nei bagagli, sono risultati falsificati.

Dopo tutti gli approfondimenti del caso sono stati quindi sequestrati i documenti contraffatti e tratti in arresto i due presunti responsabili che ora dovranno sottoporsi all'interrogatorio di convalida.

Ulteriori indagini sono in corso per appurare le bagli del viaggio, il perché i due fossero in possesso di certificazioni false, e quale effettivamente fosse l'itinerario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Donna incinta morta in ospedale La Asl: «Aborto per cause naturali»

«In merito a notizie riguardanti la morte di una giovane donna, in seguito a interruzione di gravidanza, avvenuta il 14 giugno nel Vito Fazzi di Lecce, in attesa degli esiti del riscontro diagnostico richiesto dal direttore del Reparto di Rianimazione del Fazzi» la Asl di Lecce precisa che: «La donna, al quarto mese di gravidanza, è giunta nel Presidio Ospedaliero il 26 maggio accusando malessere generale. La donna è stata ricoverata nei reparti di Ostetricia e Ginecologia, Neurologia e Rianimazione e

trattata da una équipe multidisciplinare di operatori, considerata la rarità e la complessità del quadro clinico che fin dall'esordio aveva interessato più organi. L'interruzione di gravidanza è avvenuta naturalmente il 10 giugno, a causa delle critiche condizioni di salute della donna e non per decisione dei medici, come erroneamente riportato». La direzione dell'azienda, ha infine rivolto al marito della donna e ai suoi cari il proprio cordoglio.

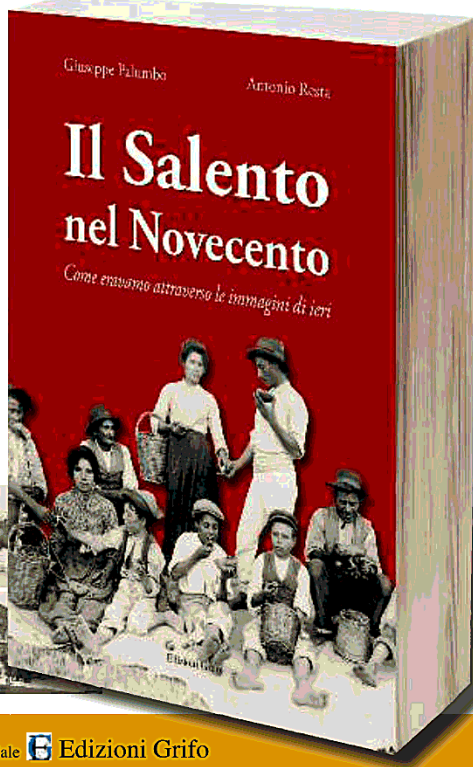
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA VENERDÌ 24 GIUGNO NELLE EDICOLE CON **NUOVO Quotidiano di Puglia**

Il Salento nel Novecento

Come eravamo attraverso le immagini di ieri

Un emozionante viaggio nella memoria della nostra terra attraverso 500 straordinarie foto d'epoca di Lecce, Brindisi e Taranto. Paesaggi, mestieri, scorci urbani, feste e tanto altro: in un volume imperdibile, il ritratto fotografico del Salento del secolo scorso, per scoprire o ricordare come eravamo.



Iniziativa valida nelle province di Brindisi Lecce Taranto

a soli € 9,80 più il prezzo del quotidiano

è un'iniziativa editoriale **E Edizioni Grifo**